RICCA DI COLPI DI SCENA LA PARIGI-ROUBAIX NON HA SMENTITO LA SUA TRADIZIONE

A Roubaix volata a sei: vince Bobet!

Il campione di Francia si è imposto forse troppo facilmente su De Bruyne e Van Steenbergen - Sfortunata gara di Conterno e Gervasoni, in vantaggio con un gruppetto di fuggitivi di circa 3' e fermati dal passaggio di un treno merci - Monti, primo degli italiani si è classificato al dodicesimo posto

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 8. — *Primavera. Il sole è colore dell'oro vecchio, la città offre lo spettacolo dei suoi cieli color rosa e azzurro, gli straordinari cieli di Parigi. Aria di festa a S. Denis, dove la corsa da appuntamento. Bandiere al vento e folla. Scontrosi gli atleti, hanno paura: paura del «pavé».*

Il «gioco del pronostico» che i giornalisti hanno svolto ieri sera a S. Germaine de Pres è risolto così: Ockers 14, De Bruyne 13, Van Steenbergen 12, Forestier 11, Derycke e Gauthier 9, Nencini ha raccolto 5 punti; 3 punti ha raccolto Conterno e due punti ha raccolto Minardi, uno Coletto.

Campo al gran completo: 151 gli uomini in gara e alle ore 10,13 il «via!». La corsa si apre e si chiude come un ventaglio. L c'è subito chi dà battaglia. Schils, Derycke, Taeldeman e Grosso si avvantaggiano di 5" a Sarchelles. Fuoco di paglia: la rincorsa di Bobet è fulminante. Si è giunti precipitevolissimevolmente per la strada che taglia in mezzo la dolce campagna della Senna e dell'Oise: è come andare in altalena: qua e là ciuffi di verde, qua e là sui balconi delle case basse, ciuffi di fiori. E il sole è tiepido. Viene, spontaneo, sulle labbra il motivo di una bella canzone di Sanremo: «Aprite le finestre al nuovo sole, è primavera!».

Altra fuga. E Grosso è di nuovo coi protagonisti; a Luzarches Grosso scappa con Pettinati, Bovay, Cohen e Fanul: 2' e 10 di vantaggio a Chantilly, dove il gruppo si lascia scappare anche Uliana, Favero e Van Breenen. Il gruppo si agita; si riporta addosso a Favero, Uliana e Van Breenen il quale però, non si dà pace. Van Breenen fugge ancora; questa volta con Minardi, Conterno, Gervasoni, Michelon, Van Est.

La pattuglia di Minardi e Conterno si avvicina inesorabile alla fuga che aumenta a Rantigny dopo poco più di un'ora di cammino. Fuga a 11 in una corsa spettacolare dove i «nostri» stanno facendo la parte dei protagonisti.

Il passo è spedito: 40-45 all'ora. Il vantaggio del gruppo è di 2'50" a Clermont. Scatenata è l'azione di Minardi che della fuga è l'anima, è la frusta. Dalla fuga si stacca Fannel a S. Just en Chaussee dove Koblet è costretto ad una lunga rincorsa per colpa di una gomma che l'ha tradito; poi, stanco, Koblet si darà battuto. Una caduta di una mezza dozzina di uomini: Wagtmans e Planckaert si conciano male. De Rossi, per rimettersi in sesto, perde 1'15" ma continuerà. Il vento è buono, spinge la corsa. Il passo della pattuglia di punta è sempre franco, il passo degli uomini del gruppo un po' cade: 4'20" è il vantaggio della fuga appena dopo Amiens. Quando arriva la notizia che il solco che la fuga scava è piuttosto fondo Minardi si prende un po' di respiro e dice: «Speriamo di farcela». Sulla faccia di Minardi il sudore scorre come pioggia, e così sulle facce di Conterno, Grosso, Michelon, Pettinati, Gervasoni, Bovay, Cohen, Van Breenen, Van Est, Schils. La fuga corre sempre più forte.

Il gruppo sempre più si perde: 5'30" a Dux Doullens. Sulla rampa famosa si avvantaggiano Gervasoni, Conterno, Cohen, Schils di qualche lunghezza. Una vera rincorsa: Minardi, Pettinati, Van Est, Van Breenen, Grosso, Conterno e Bovay tornano sulle ruote. Nuvole nel cielo, l'aria si rinfresca. Il vento continua a soffiare nelle ruote. Il gruppo allunga il passo: 4'45" di vantaggio a Pommera. La fuga ha sempre le ali ai piedi, corre già sulla strada di Arras. La corsa è ormai sulle soglie dell'«inferno del Nord» nero di fumo e di polvere di carbone. Il «pavé» traghetta le anime in pena che sono quegli uomini che scappano, il cui vantaggio è ora di 3'50". Ecco il «pavé», ecco l'«inferno del Nord». Il gruppo fa il polverone e si porta sotto: 2'15" a Hemin-Lietard. L'avventura della pattuglia di Minardi e Conterno è meravigliosa, comunque finisca. Lotta a coltello per il possesso della panchina. Spaccano la gomma Minardi, Cohen, Van Breenen, Bovay. Anche Michelon è a terra ma pronto, però, è il suo ritorno. Ma ecco il dramma al passaggio di Evin-Malmaison. Conterno, Van Est, Schils, Grosso, Gervasoni, Pettinati e Michelon trovano le sbarre abbassate ed un treno vecchio, sbuffante, lungo, che viene avanti pian piano: si disperano, bestemmiano, maledicono: perdono 1'25", perdono cioè, la corsa.

Infatti quando il treno è passato e si rialzano le sbarre già si annuncia l'arrivo di una grossa pattuglia dove sono dentro gli «assi». Gli uomini di punta hanno ancora 1'5" di vantaggio ma il morale intanto è andato a finire sotto le scarpe. Roba da strapparsi i capelli come fanno, appunto, Conterno, Van Est, Schils, Grosso, Gervasoni, Pettinati e Michelon.

Poco dopo questi uomini sono raggiunti da Bobet, Van Steenbergen, De Bruyne, Gauthier, Lauredi, Monti, Coletto ed un'altra dozzina. Quando ritorniamo sulla strada buona, dalla polvere vediamo spuntare Bobet, Van Steenbergen, De Bruyne, Forestier, Gauthier e Lauredi. L'ultima fuga, è la **fuga buona**. *Col vento, come il* **vento, Bobet**, *Van Steenbergen, De Bruyne, Forestier, Gauthier e Lauredi si lanciano verso Roubaix.*

Volata sulla piccola pista. È Gauthier che fa il passo. Alla curva Bobet attacca. Van Steenbergen è al comando: pigra l'azione di Rik, tanto pigra che fa nascere qualche dubbio. Comunque Bobet viene «portato» prima da Gauthier e poi da De Bruyne e vince con facilità con due lunghezze scarse di vantaggio su De Bruyne. Poi il giudice d'arrivo piazza Van Steenbergen, quindi Forestier, Gauthier, Lauredi, nalzati.

La pattuglia all'inseguimento arriva 52" dopo, Derycke si impone su Vlayen, Robic, Bauvin e Van Looy. Quindi Monti e tra gli «ex aequo». Poi, i piccoli gruppi e i brevi intervalli **gli altri** *come dice l'ordine di arrivo.*

«Patta di Bobet e De Bruyne sulla pista appena dopo tagliato il nastro; tutti e due si spellano le braccia. Dice De Bruyne «Siamo caduti perchè per la gioia non ci abbiamo visto più...». *Finisce come in tutte le corse: ci sono quelli felici e ci sono quelli che piangono: Fra quelli che piangono ecco Conterno il quale mi dice:* «Oggi potevo toccare il cielo col dito; invece... invece il passaggio a livello di Evin-Malmaison è stato per me un dramma!».

ATTILIO CAMORIANO

Così sul traguardo di Roubaix

1) LOUISON BOBET che ha coperto i 252 km. del percorso in 6.01'27", alla media di km. 41,821, 2) De Bruyne (Bel.), 3) Van Steenbergen (Bel.), 4) Forestier, 5) Bernard Gauthier, 6) Lauredi tutti col tempo di Bobet, 7) Germain Deryche (Bel.) in 6.02'19"; 8) Vlayen (Bel.), 9) Robic, 10) Bauvin, 11) Van Looy (Bel), tutti a 6.02'19"; 12) (ex aequo) in 6.02'19": Monti (It.), Schotte (Bel.), Dupont, Kercknove (Bel), Marcel Janssen (Bel.), Van Der Brekel (Ol.), Decock (Bel.), Hansenforder; 20) Rosseel (Bel.), 6.03'02", 21) Ockers (Belg.) 6.03'11", 22) Dacquay, 23) Jean Bobet, 24) Mahè, 25) Cerami (Bel), 26) Conterno (It.), 27) Privat, 28) Kubler (Sviz.), tutti col tempo di Ockers; 29) Demunster (Bel), 6.05'20"; 30) Siguenza s. t., 31) Anquetil s. t. 32) Pettinati (It) 6.05'26", 33) Pardoen s. t. 34) Barozzi (It.) s. t., 35) Coletto (It.) s. t. Seguono altri.

Il «Desgrange-Colombo»

1) Alfred De Bruyne (Bel.) punti 37; 2) Forestier (Fr) 33; 3) Van Steenbergen (Bel.) Derycke (Bel) 28; 5) Ockers (Bel.) 23; 6) L. Bobet (Fr.) 20; 7) Vlayen (Bel.) e Magni (It.) 17;

LOUISON BOBET aveva iniziato la stagione piuttosto in sordina: la vittoria nella infernale Parigi-Roubaix lo ha portato nuovamente alla ribalta (Telefoto)

IL COMMENTO

"Facile,, per Louison

«Rik» è apparso inspiegabilmente fermo nella volata

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

ROUBAIX, 8 — Il numero buono per la corsa-lotteria era quello di Bobet; era cioè, il 14. Ricordate? L'altro giorno, Bobet ci aveva detto che la Parigi-Roubaix sarebbe stata vinta da un uomo che avesse avuto fortuna. E lui, Bobet, oggi ne ha avuta abbastanza. Ha vinto allo sprint, Bobet; sulla piccola pista di Roubaix, Bobet ha lasciato a distanza De Bruyne, Van Steenbergen, Forestier, Gauthier e Lauredi. Ha vinto facile, Bobet; due lunghezze a De Bruyne, ed ha «perduto» Van Steenbergen, che è finito a quattro lunghezze, almeno.

E' parso agli occhi dell'esperto, che Van Steenbergen abbia fatto una volata pigra, che si sia battuto male. Era alla corda, Van Steenbergen; aveva cioè, il vantaggio della posizione. Bobet, ben lanciato da Gauthier, attaccava alla larga. Si diceva: la vittoria di Van Steenbergen è sicura. E, invece, la sorpresa: all'improvviso, l'azione di Van Steenbergen si spegneva, e fulminante diventava quella di Bobet. La folla era in delirio; sorpresa, ma felice, eccitata, pazza di gioia. E si capisce: Bobet è il «campione nazionale». E' naturale: anche noi applaudiamo Bobet, anche se la volata non c'è piaciuta troppo. Bobet comunque, è stato il protagonista di tale finale, formidabile, meraviglioso. La classe del campione è esplosa in tutta la sua potenza, in tutta la sua bellezza, in tutta la sua facilità. E, con Bobet, applaudiamo De Bruyne, che conferma la sua agilità; Van Steenbergen che, passa il tempo ma è sempre campione; Forestier, che si rivela un magnifico «finisseur»; Gauthier, che è un uomo duro, che sa soffrire, che nel «pave» trova pane per i suoi denti. Applaudiamo anche Lauredi; Lauredi che oggi, ha mostrato di essere ancora un atleta valido.

Dopo di che dobbiamo dire che sulla vittoria di Bobet e sul formidabile finale di De Bruyne, Van Steenbergen, Forestier, Gauthier e Lauredi, c'è un'ombra; è quella del piccolo dramma di Conterno, Grosso, Pettinati, Gervasoni, Michelon, Van Est, Schils.

Questi uomini, dopo una fuga di cinque ore insieme a Minardi, Bovay, Cohen, Van Breenen, i quali per disgrazia hanno poi dovuto darsi battuti, erano arrivati ad Evin-Malmaison con 2'05" di vantaggio sul plotone degli «assi» all'inseguimento. Un passaggio a livello, chiuso, ed il treno che passa: Conterno, Grosso, Pettinati, Gervasoni, Michelon, Van Est e Schils perdono 1'25". Quando possono ritornare in bicicletta, già hanno alle spalle il fiato caldo degli «assi». E' finita per loro: non solo hanno perduto tempo, Conterno, Grosso, Pettinati, Gervasoni, Michelon, Van Est e Schils: hanno perduto il morale. Più niente da fare.

La partita è perduta: via libera agli «assi», via libera agli uomini che hanno più fortuna. Logico, dunque, che noi applaudiamo anche Conterno, Grosso, Pettinati, Gervasoni, Michelon, Van Est, Schils. Li applaudiamo come gli «assi» che, infine hanno saputo fare il loro giuoco. Ed applaudiamo Minardi, disgraziato protagonista della corsa per tre quarti almeno della distanza. E Monti, che dagli «assi» è stato staccato soltanto 52"; Monti è, nell'ordine d'arrivo il più bravo dei «nostri». Bravo Coletto, poderoso nel finale; vittima di crampi, Nencini. E può bastare così per oggi; tanto più che il racconto della corsa è lungo.

A. C.

Anche gli azzurri al via della "Corsa della pace,,

Furlont e Fallarini faranno sicuramente parte dell'equipe italiana che correrà la Varsavia-Berlino-Praga, la "Corsa della pace" che scatterà da Varsavia il 2 maggio. Ultimamente sono sorte delle difficoltà che stavano per mettere in dubbio la nostra partecipazione alla classica internazionale ciclistica per dilettanti, difficoltà sollevate da alcuni ambienti notoriamente ostili alla partecipazione dei nostri atleti alla corsa, ma tutto è stato chiarito. I corridori che parteciperanno alla corsa si troveranno a Roma domenica prossima per gli allenamenti collegiali che si protrarranno fino alla vigilia della corsa.

La lista completa dei nomi che è ora al vaglio della C.T.S. dell'UVI, sembra comprendere anche i nomi di Cestari e Romagnoli, oltre ad altri due più una riserva. Il C. T. Proietti è ben intenzionato a portare con sè una squadra degna della corsa, la cui importanza è facilmente intuibile.

L'Italia, come è noto, è la prima volta che invia una squadra ufficiale dell'UVI alla «Corsa della pace».

LE "FERRARI,, SONO LE PIU' FORTI ANCHE NEL GIRO AUTOMOBILISTICO DI SICILIA

Peter Collins precede Taruffi di 53" dopo 1080 Km. di corsa drammatica

Castellotti guida il carosello fino alle porte di Messina; poi è costretto al ritiro per la rottura di un semiasse

(Dal nostro corrispondente)

PALERMO, 8 — Peter Collins, un uomo della «Ferrari», ha vinto a tempo di primato la XVI edizione del Giro automobilistico di Sicilia. L'ha vinta si può dire in «volata» dopo 1080 chilometri di corsa drammatica e resa più dura del cattivo stato delle strade e dagli improvvisi, violenti scrosci di pioggia.

Battuto di misura (53") è stato Pietro Taruffi, quel Taruffi che sebbene alla guida d'una macchina di potenza inferiore a quella del vincitore ha saputo mettere a profitto tutta la sua enorme esperienza di stradista e la migliore conoscenza del percorso per contrastare fino all'ultimo la vittoria allo squadrone della «Ferrari».

Tre sono stati i protagonisti della corsa: da Palermo alle porte di Messina è stato Castellotti il dominatore incontrastato. Taruffi seguiva ad oltre 6' al traguardo di Catania. Poi a Castellotti si rompeva un semiasse ed era costretto al ritiro. A Messina passava così per primo Taruffi, l'unico rappresentante ufficiale della «Maserati». Scomparso dalla lotta anche Musso per un guasto all'impianto elettrico prima di Alcamo il solo Peter Collins della «Ferrari» rimaneva ad inseguire il popolare corridore romano.

L'americano passava a Messina con 8'20" di distacco ma approfittava di una sosta ai box di Taruffi, che era costretto a registrare i freni, per ridurre il distacco di 2'. Riprendeva la corsa con le due macchine impegnate in una drammatica lotta. La maggiore potenza della «Ferrari» era però abilmente sfruttata dall'americano che lungo i rettilinei del litorale Messina-Palermo riusciva a rosicchiare secondo per secondo il vantaggio del romano.

Sfortunata la prova dell'alfiere della «Maserati» che teneva molto ad iscrivere per la terza volta il suo nome sull'albo d'oro della corsa. Vincitore delle ultime due edizioni, secondo arrivato nel 1951 e nel 1948, Pietro Taruffi aveva raccolto il maggior numero di consensi alla vigilia. Se non avesse avuto ordine di non forzare dal suo direttore tecnico, sicuro ormai della vittoria, avrebbe senz'altro iscritto per la terza volta il suo nome sull'albo d'oro della gara.

Ottimo anche il comportamento delle nuove «Osca 1500» che con alla guida Villoresi e Maglioli si sono entrambe classificate ai primi posti della graduatoria finale.

Quando Peter Collins ha preso il via da Piazza Castelnuovo, alle ore 3 e 37', i primi concorrenti avevano già toccato il territorio di tre provincie. Ma la lotta si sviluppava presto e le minori cilindrate erano costrette a cedere il posto agli «assi».

A Trapani le posizioni erano le seguenti, nella classe turismo normale 750 cc era primo Gianni su «Fiat» alla media di km 86,325. Nella «gran turismo» 750 cc era primo Minaudo su «Fiat Abarth» alla media di km 88,897; nella categoria sport 750 cc. il comando alla media di km 98.243 e nella media di km. 98'243 e nella categoria turismo 1300 cc era in testa Ciolfi su «Alfa Romeo» alla media di chilometri 90,467.

Ma già si delineava la corsa. Castellotti era il battistrada seguito da Taruffi mentre Villoresi, terzo assoluto, comandava la gara della categoria 2000 sport.

Pochi i cambiamenti di posizione fino a Catania. Castellotti precedeva sempre Taruffi di oltre 6'. Collins di 14' e Villoresi di 26'. Al comando delle rispettive categorie erano Ciolfi, Gianni, Musumeci, Carini, Fraccari, Vella, Gendebien, Cecchini, Rossi e Villoresi.

Poi il colpo di scena. A Fiumefreddo avveniva la rottura del semiasse della «Ferrari» e Taruffi sorpassava Collins giungendo primo a Messina. Durante la fermata ai box il direttore tecnico della casa modenese consigliava Taruffi alla prudenza. Collins era ad oltre 6' ed aveva anche un difetto alla frizione. Ma seguire il consiglio del suo capo-equipe è stato fatale per il romano che per difetto di segnalazione lungo il percorso non poteva rendersi conto dell'avvicinarsi dell'americano.

La prima vettura a tagliare il traguardo di Palermo era quella di Cecchini, «Stanguellini», vincitore della classe 750 sport. Doveva passare ancora molto tempo prima di veder giungere gli «assi». Grandi feste a Piero Taruffi che era stato seguito attraverso le notizie radio lungo tutto il percorso. Il volto segnato dalla fatica (non è più un giovane lui) ed un sorriso sulle labbra. Ma poco dopo piombava sul traguardo Peter Collins. Aveva vinto per 53" dopo 10 ore di massacrante fatica! A Taruffi si spegneva il sorriso sulle labbra e andava a congratularsi, per primo, con il vincitore. Una vittoria morale la sua. Una soddisfazione per un «vecchiaccio» che ancora riesce a tener testa ai giovani.

Nel complesso una gara che ha soddisfatto in pieno le aspettative. Due piloti, Collins e Taruffi, hanno migliorato il record della gara. Sette records di classe sono stati abbassati. Un successo tecnico senza precedenti che ha visto anche la conferma di molti giovani piloti quali Cecchini, Stolfi, Stagni e l'altro romano Rossi. Un solo incidente causato dal cattivo stato delle strade: una ecatombe di macchine a riprova della difficoltà della gara ed a merito di Peter Collins che ha saputo portare la sua vincitrice al traguardo di Palermo.

A. C.

I vincitori di categoria

TURISMO 750: Cottone su «Dina Panhard»; TURISMO 1300: Ciolfi su «Alfa Romeo Giulietta»; GRAN TURISMO FINO A 2000: Vella su «Fiat Zagato BV»; GRAN TURISMO OLTRE 2000: Gendenbien su «Ferrari»; SPORT 750: Cecchini su «Fiat Stanguellini»; SPORT FINO A 1100: Rossi su «Osca»; SPORT FINO A 2000: Villoresi su «Osca»; SPORT OLTRE 2000: Collins su «Ferrari 3500».

UN PAREGGIO SAREBBE STATO PIU' GIUSTO

Petrarca-Rugby Roma 11-9

RUGBY ROMA: Spinozzi, Fellcetti, Ripandelli, Ioticashira, Catucci, Aliciero, Pavia, Cherubini, Annibaldi, Volpato, Riccioni, Romagnoli, Capasso, Zaccaria, Caccialanza.

PETRARCA PADOVA: Ventura, Ponchia, D'Agnolo, Luise, Porta, Comin, Bottacin, Bordini, Geremia, Babetto, Silini, Pancera, De Florentis, Cosi, Negrini.

PUNTI: nel primo tempo: al 27' Comin (meta), al 32' Boccacin (meta trasformata da Ventura); nella ripresa: al 25' Luise (meta) al 30' Ripandelli (meta), al 35' Pavia (drop) ed al 40' Felicetti (meta).

Se l'incontro odierno fosse terminato in parità, nessuno, avrebbe trovato qualcosa da ridire. Il risultato finale non rispecchia lo andamento dell'incontro, che se i patavini hanno dominato all'inizio i bianconeri hanno sfoggiato un finale ghiardissimo mentre il Petrarca accusava la distanza.

Nei primi 40' di gioco il Padova aveva realizzato due mete al 27 ed al 32' con Comin e Bottacin.

Alla ripresa al 25' i patavini passavano con una splendida meta di Luise. Smaltita la botta a freddo vibrata dal Petrarca, i bianco-neri, in svantaggio per 11 a 0, partivano alla rimonta, ottenendo sul finale soltanto per sfortuna il risultato desiderato.

Il merito della riscossa spetta a Ripandelli che, impadronitosi di un pallone lanciatogli da Spinozzi riusciva ad entrare nella meta avversaria. Felicetti, battitore della Rugby, s'incaricava della trasformazione. Palo! Ma il più era fatto. I bianco-neri avevano preso il via. Subito dopo, infatti, i romani si rifacevano sotto, ma in altra veste e con le redini della partita in mano. Gli altri frutti non tardavano a venire. Al 30', dopo soli 5' dalla precedente segnatura, Pavia, con un magistrale drop portava i bianco-neri a quota 6.

Ora i romani potevano anche permettersi il lusso di pensare al pareggio e ci fu così modo d'assistere ad un finale a tinte bianco-nere, in cui la Roma metteva in scena ottime trame di gioco, che culminavano al 40' con la meta di Felicetti, la cui mancata trasformazione privava i romani del meritato pareggio.

GINO MERKEL

CICLISMO: IL SETTIMO GRAN PREMIO YOMO

Bella vittoria di Mauttini nella eliminatoria laziale

Valeri e D'Offizi ai posti d'onore — Circa 150 concorrenti al via

Sandro Mauttini è stato l'autentico dominatore della eliminatoria laziale del 7. Gran Premio Yomo, alla quale hanno partecipato circa 150 concorrenti (compresi alcuni extra-regionali).

Mauttini, mentre il grosso plotone trotterellava in attesa della salita di Rocca di Papa, ha tentato di evadere, sperando di trovare tra i migliori del plotone qualcuno disposto a dargli una mano. Ma la speranza che il prematuro attacco fallisse sul nascere, ha consigliato gli uomini del grosso «a lasciar andare tanto si stancherà...».

Senonchè, quasi alla chetichella i compagni di squadra del fuggitivo si sono installati al comando del plotone ed hanno frenato abilmente l'andatura. Mauttini ha allungato ancora e ad un certo momento si è trovato con oltre 1' di vantaggio. Egli avrebbe potuto ancora insistere, ma giustamente ha pensato a conservare le energie per la salita nella quale, certamente, i più forti avrebbero dato fondo a tutte le loro risorse.

All'inizio della salita, invece, due uomini soltanto sono partiti di slancio all'attacco del fuggitivo: Valeri e D'Offizi (due giallorossi). I due dopo un paio di chilometri (con la compiacente acquiescenza del fuggitivo) riuscivano a portarsi sulla ruota di Mauttini, col quale si sono alternati al comando, fino alla fine della corsa. Dopo la salita (specie in pianura) ci si aspettava l'attacco dei due giallorossi, senonchè, convinti di poterlo «bruciare» allo sprint hanno vissuto nella illusione del «due-contro-uno». Invece proprio ai cinquanta metri Mauttini è scattato all'improvviso piantando in asso i due, Valeri e D'Offizi, che sono giunti nell'ordine dopo il vincitore, a qualche metro di distanza.

E gli altri?

Per essi poca gloria: ad 1'20" dai tre, un folto gruppo è vissuto sulla volata per il quarto posto. Ha avuto la meglio Pellegrini davanti a Jacozzilli, Costantino, Latini ed altri.

Conclusione: la vittoria è toccata al più audace, al più scaltro, a colui il quale, considerando che gli avversari avrebbero atteso la salita per portare il loro attacco, li ha prevenuti in «contropiede». Quando la salita è venuta, il vincitore già lontano, aveva partita vinta; tranne s'intende per Valeri e D'Offizi che hanno diviso con Mauttini, gli elogi della giornata.

Forte vento contrario ha, in parte, ostacolato ogni tentativo. Sono stati registrati alcuni incidenti, uno dei quali, il più grave, è toccato a Guitaldi che è stato trasportato all'ospedale.

GIORGIO NIBI

L'ordine d'arrivo

1) Mauttini Sandro (Pol. Indomita) che copre gli 80 km. del percorso in ore 2.10' alla media oraria di km. 36,918; 2) Valeri Fernando (A. S. Roma) s. t.; 3) D'Offizi Rolando (A. S. Roma) s. t.; 4) Fedeli Cesare (Pol. Indomita) a 1'20"; 5) Pellegrini Sergio (id.); 6) Jacozzilli Aldo (S. S. Lazio); 7) Costantino Francesco (A. S. Roma); 8) Latini Luciano (A. S. Roma); 9) Micozzi Franco (Atala Concordia); 10) Trippini Livio (id.); seguono con lo stesso tempo di Fedeli: Pirone, Rossetti, Buondonno, Marziale, Monti, Tofani, Santini ed altri in t. m.

Iscritti 200, partiti 148, arrivati 73.

La Coppa Appio alla Polisportiva Indomita per merito di Mauttini, Fedeli e Pellegrini.

I primi 12 classificati sono stati ammessi a partecipare alla finale del G. P. Yomo che sarà effettuata a Milano il 23 settembre

Dei Giudici vince la Coppa dell'Associazione Turistica

Il laziale Dei Giudici ha vinto la Coppa dell'Associazione Turistica.

La corsa si è decisa a 40 chilometri dalla partenza: c'era in testa un plotoncino che procedeva compatto allorchè con un energico strappo Dei Giudici fuggiva, prendeva sempre più vantaggio sui compagni di fuga e nonostante l'affannoso inseguimento di Ceppi, Dei Giudici riusciva ad aggiudicarsi l'ambita vittoria.

Ecco l'ordine d'arrivo:

1) Dei Giudici Alfredo (S. S. Lazio) che copre i 107 Km. del percorso in ore 2.55' alla media oraria di Km. 36.600; 2) Ceppi Giancarlo (Ugolinelli di Foligno) a 5"; 3) Morucci (Roma) a 10"; 4) Leone (Benotto Preneste) a 20"; 5) Marcotulli (S.S. Lazio) s. t.; 6) Conti Benotto Preneste s. t.; 7) Francia (Pedale Sabino) s. t.; 8) Maggini (S.S. Lazio) a 30"; 3) Turchetti (Roma) s. t.; 10) Leonardi (Roma) s. t.

Firmani alzatevi

(continuaz. dalla terza pagina)

gia o Massei, Di Pietro o Firmani, intimoriti dalla macchinosità della «cosa» su cui saranno fatti giurare (se sarà la Bibbia, il Corano, il Regolamento Organico della FIGC o qualche terribile amuleto trovato chissà dove lo sa solo Barassi) confessassero di non essere proprio «oriundi» come si è creduto sino ad ora? Si manderà in serie B la squadra che li ha fatti giocare, si annullerà il campionato o magari si assegnerà alla Pro Patria lo scudetto tricolore? Lo sanno solo Barassi e soci quel che succederà, o forse non lo sanno neanch'essi! Comunque, state a vedere: come al solito non se ne farà niente.

NEL CLASSICO « PREMIO PARIOLI » ALLE CAPANNELLE

In un convulso finale Magabit precede Hidalgo

Un reclamo per danneggiamento contro il vincitore non è stato accolto — Ha deluso Barbara Sirani

Il classico «Parioli» (lire 6 milioni e 300.000 circa: 1600 m in pista grande) disputatosi ieri alle Capannelle e vinto in maniera perlomeno discutibile di Magabit della Razza del Soldo offre tanti spunti tecnici che il vostro cronista non sa da dove cominciare.

Cercherò di procedere con ordine e comincerò a parlare del vincitore e del suo diretto avversario Hidalgo battuto in un convulso e poco chiaro finale. Magabit ha vinto ma Hidalgo è sembrato di lui migliore: venuto da lontano avendo Gabrielli regolato la sua corsa fino in dirittura su Barbara Sirani che doveva poi deludere. Hidalgo appariva il suo avversario alle tribune per superarlo all'altezza del peso di una buona incollatura.

Sembrava aver corsa vinta allorchè il cavallo ebbe un improvviso arresto e di colpo perdeva il suo vantaggio: l'arresto è stato troppo repentino per poter pensare ad un calo alla distanza e d'altronde Hidalgo subito dopo si riprendeva e continuava a lottare. In questo punto il cavallo dell'ingegner Castellini ha perduto la corsa e Magabit, rientrando alla corda, l'ha vinta di misura: ma questa vittoria, messa in dubbio da un reclamo presentato dal proprietario subito dopo il rientro dei cavalli al peso resterà in discussione fino alla prossima classica essendo troppi coloro che hanno chiaramente veduto il fantino di Magabit Parravani, forse per difendersi da Hidalgo che lo stringeva verso lo steccato ricorrere ad una scorrettezza per fermare l'avversario.

Noi non vogliamo drammatizzare nè ci sentiamo di giurare che in effetti Parravani, ristosi stretto, si sia atteso afferrando le briglie di Gabrielli come in molti all'ippodromo sostenevano. Ma quel che è certo è che Hidalgo si è arrestato di colpo mentre era in pieno azione e dominava chiaramente il suo avversario: qualche cosa perciò deve pur essere avvenuta anche se i commissari non hanno ritenuto di togliere a Magabit la vittoria in seguito al reclamo.

E per amore dello sport ci auguriamo che tale decisione non sia stata presa per un eccessivo rispetto ai colori di Crespi.

Personalmente riteniamo che non altrettanto magnanimi i commissari sarebbero stati se Magabit non avesse portato i colori della Razza del Soldo: anche se fatta per legittima difesa la scorrettezza di Parravani c'è stata e non può essere ammesso il principio che se qualcuno ti dà un pugno per strada sia lecito rispondere con una revolverata.

Detto ciò occorre parlare della grande battuta del «Parioli» Barbara Sirani di Tesio: la cavalla ha forse diritto a qualche attenuante avendo perduto dei lavori in seguito al noto incidente ma ha troppo deluso venendo a mancare proprio nel momento decisivo della lotta per non avanzare molte riserve sulle sue possibilità future. La capolista dell'Optional non ha progredito a tre anni, è rimasta di modello assai piccola ed ha dato l'impressione di non gradire la distanza. Ha comunque diritto ad una prova di appello e la resurrezione di Hidalgo che solo 15 giorni fa nel «Doria» sembrava spacciato ci conforta in questo proposito.

Il tempo del vincitore, 1'43 1/5 sarebbe molto buono, specie in considerazione del forte vento che ha ostacolato i concorrenti ma ci sia consentito di non dargli molta fede. Quel terzo posto di Barba Toni a sole tre lunghezze dal vincitore che pure era stato spremuto allo spasimo in lotta con Hidalgo per tutta la dirittura ci lascia molto perplessi e ci induce a dare, per ora, un giudizio negativo sulla generazione dei tre anni che poco concorderebbe con le lancette del cronometro se queste fossero state sincere.

Al betting Barbara Sirani offerta a 4/5 Magabit ad 1 1/4, Conte Biscotto a 3 1/2, Hidalgo a 4, Gasperone a 10 e Cignano a 12.

Allineamento perfetto e magnifico via colto dallo starter Luigi Coccia. Andava in testa Conte Biscotto con al fianco il compagno Barba Toni, quindi Sirani, Hidalgo e Gasperone in ultima posizione. Nulla di mutato sulla grande curva in cui Barbara Sirani prendeva posizione ai fianchi di Magabit avendo alla sua sella Hidalgo.

Entrando in retta di arrivo Conte Biscotto ne aveva abbastanza ed allo steccato scattava Magabit che prima della intersezione delle piste era al comando davanti a Barbara Sirani. All'altezza del prato era chiaro che Barbara Sirani non aveva più nulla da spendere e che la lotta era ristretta a Magabit allo steccato e ad Hidalgo che sopravveniva con azione superiore. Alle prime tribune i due cavalli erano testa a testa, al peso Hidalgo passava di una buona incollatura allorchè si arrestava di colpo a 50 metri dal palo per riprendere poi coraggiosamente. Ma ormai Magabit era rientrato allo steccato e sul palo aveva una incollatura di vantaggio.

Il «fattaccio» veniva confermato dal fotofinish ufficiale che mostrava i due fantini che anzichè guardare il traguardo si squadravano in cagnesco in evidente atteggiamento di protesta. Il reclamo dell'ingegner Castellini non veniva accolto dai commissari e ben scarsi applausi di convenienza salutarono la consegna della coppa d'oro dello Jockey Club al proprietario del vincitore.

PAULO

Il dettaglio tecnico della riunione

1 corsa: 1. Carmignana; 2. Trotolo. Totalizzatore: V. 10, Acc. 11. 2 corsa: 1. Faustolo; 2. Donata Veneziana. Tot.: V. 21, 10, 10, Acc. 24. 3. corsa: 1. Tucson; 2. Nono. Tot.: V. 65, P. 25, 15, Acc. 88. 4. corsa: 1. Mels; 2. Opi; 3. Amianto. 5. corsa: 1 Magabit; 2. Hidalgo. Tot: V. 28, P. 16, 25, Acc. 95 6. corsa: 1. Felce; 2. Giolo; 3. Thor. Totalizzatore. V. 61, P. 26, 23, 13, Acc. 177. 7. corsa: 1. Chiostro; 2. Flying Paper; 3. Espoir. Totalizzatore: V. 75, P. 18, 17, 30, Acc. 110. 8. corsa: 1. Bakhtivar; 2. Parsley; 2. Mosconi.

In cagnesco sul traguardo

Il fotofinish del «Parioli»: MAGABIT precede HIDALGO. Notare come si guardano in cagnesco i due fantini, i quali non hanno davvero condotto una corsa cavalleresca